

Sport

Pallavolo, sport autentico senza eccessi pallonari

Mc Carnaghi Villa Cortese e Yamamay Busto Arsizio, regine della pallavolo nazionale, sono due squadre sostenute da due imprese industriali locali che dimostrano così il proprio attaccamento al territorio.

Due storie vicine eppure lontane. Due modi di fare squadra differenti, ma che condividono entusiasmo, voglia di vincere senza mai tradire i valori sportivi e successi straordinari. Stiamo parlando di Yamamay Busto Arsizio e Mc Carnaghi Villa Cortese, regine della pallavolo nazionale che nel volgere di pochissime stagioni hanno fatto del nostro territorio la capitale del volley femminile.

Mai come in questo caso però è fuori luogo parlare di favole. E' vero, in campo ci sono delle principesse, ma chi ha dato propulsione ai progetti Gso Villa Cortese e Futura Volley Busto Arsizio, ovvero Flavio Radice della Pietro Carnaghi e Francesco Pinto, amministratore delegato Yamamay, non sono principi azzurri, bensì imprenditori a capo di aziende leader a livello mondiale, capaci di concretizzare progetti aziendali e poi trasferire le loro filosofie

Le due squadre della pallavolo nazionale hanno fatto del nostro territorio la capitale del volley femminile.

imprenditoriali nello sport. In entrambi i campi vincendo, senza mai dimenticare l'attaccamento

al territorio, i valori della competizione, la stima e il rispetto dell'uno nei confronti dell'altro. Insomma quel che sta accadendo nella pallavolo femminile nazionale e che ha il suo epicentro nel Basso Varesotto o Altomilanese che dir si voglia, non è una mera questione di potenziale economico. Piuttosto la sapiente traduzione di un'imprenditoria illuminata, capace di fare squadra e avvicinare la sfera del lavoro con quella sportiva. Basti pensare, giusto per fare un esempio, che accanto al marchio "Carnaghi" c'è quello della Mc prefabbricati, due realtà che vantano un'importante collaborazione imprenditoriale e che hanno sposato insieme la sfida sottorete «perché – come dice Fabrizio Cera proprio della Mc – la pallavolo è uno sport autentico senza gli eccessi pallonari».

Andrea Della Bella



FLAVIO RADICE: OGNI AZIENDA DEVE MOLTO ALLA COLLETTIVITÀ CHE LE STA ATTORNO

Flavio Radice, cosa l'ha spinto a investire nel volley e perché Villa Cortese?



"Dieci anni fa ho trasferito l'azienda proprio a Villa Cortese e, visto anche le dimensioni della nostra realtà, era giusto fare qualcosa per favorire la nostra integrazione con il contesto territoriale e sociale in cui operiamo. Nasce così l'idea di rilevare la squadra di volley Gruppo Sportivo Oratoriano Villa Cortese che militava in D".

E' stata una scommessa o un investimento?

"Un investimento, anche se il ritorno non è prettamente commerciale. Sono convinto che ogni azienda deve molto alla collettività che le sta attorno. La Pietro Carnaghi ha un debito verso il territorio e la sua e nostra gente. L'avventura sportiva l'ho sempre vissuta come un impegno sociale. Villa Cortese ha 6 mila abitanti e a Rimini, nella finale di Coppa Italia, ce n'erano 3 mila a fare il tifo per noi. Magari non tutti cortesini, ma la maggior parte sicuramente".

Cosa significa giocare sempre "in trasferta"?

"Disputiamo le nostre gare al PalaBorsani di Castellanza e non ci sentiamo in trasferta. Ringrazio il sindaco Farisoglio e l'amministrazione per l'ospitalità, che quest'anno speriamo di ripagare portando qui le squadre più forti d'Europa. In queste mie parole non c'è spirito polemico, ma per un bustocco come me, c'è grande rincrescimento nel giocare a due passi dalla mia città e con il palazzetto più bello d'Italia (PalaPiantanida n.d.r.) spento".

Qual è stato il momento che le ha fatto pensare: "Ho fatto la cosa giusta"?

"Partita in serie C a Scanzorosciate, paesino sulle colline bergamasche. La squadra stava perdendo, ma quando le ragazze mi hanno visto arrivare fin lì non si sono sentite "sole". Quella partita l'abbiamo persa, ma è scattata la scintilla. Anche a Rimini però, quando ho sollevato la Coppa, ho pensato di aver fatto la cosa giusta".

Come si convince una campionessa a sposare il "progetto Villa Cortese"?

PINTO: LA BELLEZZA DI QUESTO TIFO SANO, PURO, SANGUIGNO, MA SENZA ECCESSI NEGATIVI

Francesco Pinto, cosa l'ha spinto a investire nel volley e perché Busto Arsizio?



"Non ho dubbi. E' innanzitutto una storia di passione e di incontro tra persone speciali e in particolare con la famiglia Forte e il nostro direttore generale Massimo Aldera. Aggiungo poi che Busto è la mia città di adozione e il nostro impegno nel volley è anche un gesto di riconoscenza per questo territorio che ospita la nostra azienda e ci ha consentito di crescere come impresa. I nostri prodotti per lo più sono pensati per un pubblico femminile, ecco perché la pallavolo, uno sport che esalta proprio la femminilità intesa sia come bellezza che come forza. Non dimenticherei infine il gusto della sfida e la voglia di affermare, anche nello sport, un modello societario solido e che possa durare a lungo nel tempo".

Auguro alla Yamamay di fare quello che abbiamo fatto noi l'anno scorso.



"Con l'entusiasmo. Lo stesso dell'inizio e che vive ancor oggi in partita come negli allenamenti, in campo come sugli spalti. In gradinata c'è lo striscione del Club Pensionati Villa Cortese: stupendo".

Mc-Carnaghi Yamamay: derby speciale o partita come le altre?

"Le ragazze dicono che è una partita come le altre, ma non è mica vero, per me è un derby più che speciale. Giocare in trasferta nella mia città è un'emozione forte".

Cosa ammira delle cugine?

"Francesco Pinto, persona seria e con principi trasparenti. Ho grande sintonia con lui. Ha costruito una bella struttura societaria e poi, siamo sinceri, è lui che ha reso grande il volley femminile nell'Altomilanese. Sì, da loro abbiamo imparato tanto".

Obiettivo di stagione?

"Gli obiettivi sono tanti: dalla Supercoppa del 22 dicembre, alla Champions. Io tifo per lo Scudetto e vincere la seconda Coppa Italia non sarebbe male".

Faccia un augurio alle cugine

"Di fare quest'anno quello che noi abbiamo fatto l'anno scorso". (A.D.B.)



E' stata una scommessa o un investimento?

"Direi un investimento, anche se non dobbiamo pensare al ritorno economico. Con il volley abbiamo ricevuto notorietà, emozioni, successi e un ritorno di immagine".

Cosa significa avere un pubblico che per numeri e passione fa invidia anche al calcio?

"Significa raccogliere dopo aver seminato a lungo. La cosa più bella è che il nostro pubblico non si limita a riempire il palazzetto, ma vive con passione tutte le vicende, anche fuori dal campo, di quella che è ormai una grande famiglia. La cosa che poi mi piace sottolineare è la bellezza di questo tifo sano, puro, sanguigno, ma senza eccessi negativi".

Auguro alla Mc Carnaghi di vincere tanto in Europa.

Qual è stato il momento che le ha fatto pensare: "Ho fatto la cosa giusta"?

"Nel momento in cui ho firmato il primo accordo di sponsorizzazione. Subito mi sono sentito un partner e non un semplice sponsor".

Come si convince una campionessa a sposare il "progetto Yamamay"?

"Basta affidarle alle cure del nostro direttore generale Massimo Aldera. Un talento unico".

Yamamay Mc Carnaghi: derby speciale o partita come le altre?

"Credo che serva qualche distinzione. Sul campo direi che è un incontro come gli altri, una partita che vede affrontarsi due grandi squadre capaci di dare spettacolo ad altissimo livello. E' invece un derby speciale per il territorio, che ormai vive questo match con una passione contagiosa. Poi è anche una sfida tra due diversi modelli di società, entrambi di successo seppur differenti".

Cosa ammira delle cugine?

"A noi non manca niente. Loro hanno un potenziale economico maggiore e lo usano bene. Poi ritengo Flavio Radice un fuoriclasse".

Obiettivo di stagione?

"Il primo obiettivo è fare meglio dell'anno scorso. E poi mi piacerebbe sorprendere anche qualche osservatore".

Faccia un augurio alle cugine

"Di vincere tanto in Europa". (A.D.B.)